

→ **Chiesta** dal Presidente della Repubblica subito dopo l'insediamento  
→ **Nell'archivio** frammenti inediti della storia politica italiana

## La Costituzione al Quirinale Dal 1948 stava a Palazzo Chigi



Foto Ansa

Giorgio Napolitano riceve, da Gianni Letta, uno dei tre originali della Costituzione

**Il Capo dello Stato inaugurerà oggi la nuova sede dell'Archivio storico della presidenza della Repubblica. Sarà in bella mostra anche la copia originale della Costituzione consegnata ieri a Napolitano da Letta.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Dopo più di sessanta anni l'originale della Costituzione arriva al Quirinale. Da ieri una delle tre copie della Carta fondante della nostra repubblica, firmata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore allo scoccare del nuovo anno, è il pezzo di pregio dell'Archivio storico della presidenza della Repubblica, la cui nuova sede nel palazzo Sant'An-

drea, sarà inaugurata questa mattina dal Capo dello Stato.

Finora la copia della Costituzione era stata custodita a Palazzo Chigi poiché, quando fu elaborata e firmata, ancora non era stato deciso che la presidenza della Repubblica avrebbe avuto come sede il palazzo che, in precedenza, aveva ospitato papi e re. Gode di ottima salute la Carta che quest'oggi farà bella mostra di sé. Poi sarà collocata in un luogo più che sicuro. Ieri l'ha consegnata a Napolitano il sottosegretario Letta. Le pagine appena ingiallite, ancora vivido l'inchiestro color seppia delle firme di Enrico De Nicola, Umberto Terracini e De Gasperi Alcide, lui scrisse così, con cui cominciò un lungo e appassionante percorso. Le altre due copie della Costituzione sono custodite presso l'Archivio centrale dello Stato e pres-

so quello storico della Camera.

È dall'inizio della sua presidenza che Napolitano aveva avanzato la richiesta alla presidenza del Consiglio per ottenere che la Carta arrivasse finalmente in quella che non è sbagliato considerare la sua giusta dimora «considerando l'alto valore simbolico del documento e la funzione di garanzia istituzionale del presidente della Repubblica».

Ieri, finalmente, il passaggio è avvenuto. Silvio Berlusconi, mostrando una «sensibilità» che Napolitano ha «apprezzato», ha incaricato Letta del consegna che è avvenuta alla presenza dei segretari generali Marra e Strano. La Carta che disinvoltamente il premier ha più volte minacciato di voler cambiare anche «a maggioranza» ha trovato così una collocazione di tutto rispetto.

### LE CURIOSITÀ

Sarà il pezzo forte dell'Archivio storico che quest'oggi apre al pubblico la sua nuova sede. Seimila metri lineari di spazi che ospitano atti ufficiali prodotti e ricevuti nell'ambito dell'attività della presidenza della Repubblica ma anche del periodo costituente fino ad alcuni precedenti del regno d'Italia. Depositi blindati, sale di studio, consultazioni e convegni. Biblioteca, emeroteca, spazi per le future acquisizioni, 5.200 audiocassette e 1.500 videocassette, a disposizione del pubblico dal lunedì al venerdì previa domanda, anche via internet.

A disposizione di studiosi e ricercatori, nella gran mole di documenti, una serie di curiosità. Il telegramma inviato a Luigi Einaudi da Arturo Toscanini con il quale il maestro rifiutava la nomina a senatore a vita. La lettera del presidente Antonio Segni ad Amintore Fanfani, era il 1962, con cui si sollecitava l'attuazione delle norme costituzionali sul diritto di sciopero. Ed ancora quella con cui l'allora Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, invitava il presidente del Consiglio, sempre Fanfani, a limitare il numero dei sottosegretari a non più di uno per dicastero. Era il 1960. Chissà cosa direbbe oggi. Una miniera di informazioni e di curiosità, di foto, di lettere e di appunti che da oggi sono a disposizione grazie al lavoro della sovrintendente Paola Carucci e dei suoi collaboratori. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DEL QUIRINALE**  
[www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)

## L'addio a Valenzi protagonista di una stagione indimenticabile



Questa mattina Napoli saluterà Maurizio Valenzi, il politico, il sindaco, l'artista, protagonista e testimone di una stagione indimenticabile. L'addio sarà celebrato nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, lì dove si tenevano fino a pochi anni fa le riunioni del consiglio comunale che fu guidato da Valenzi, il primo sindaco comunista della città, dal 1975 al 1983. La bara di Maurizio Valenzi, al centro della sala, i gonfaloni listati a lutto, è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio. Pochi fiori, nessuna candela, niente musica. Il sa-

### Napolitano

«Coltivare la memoria di uomini come lui: l'Italia ne ha bisogno»

luto al sindaco "rosso" avviene senza enfasi come lui l'ha voluto. Ma tra grandi manifestazioni di affetto e di stima. Sfilano i politici e scrivono, il governatore Bassolino e il sindaco Iervolino, Andrea Geremicca, Vincenzo Siniscalchi, i napoletani. Arrivano migliaia di messaggi ai figli Lucia e Marco che ricordano il padre con quanti non hanno voluto mancare di porgere l'ultimo saluto. Struggente il messaggio di Giorgio e Clio Napolitano al vecchio amico. «Siamo stati i per decenni legati profondamente» ha scritto il presidente della Repubblica. «Resta esemplare il percorso di Maurizio, per come seppe combinare una inesauribile passione politica con l'assenza di settarismo e aggressività, col rispetto per le altrui posizioni, con lo spirito di apertura e di dialogo verso gli avversari non meno che verso gli alleati. Napoli e l'Italia, la politica e la società avrebbero estremo bisogno, oggi, di uomini come Maurizio Valenzi: c'è da augurarsi che il suo esempio, se si saprà coltivarne la memoria, contribuisca a farne emergere di nuovi». ♦